

dall'alto in senso orario: Enzo Cacciola, *N. 541*, 2007; Gianni Berengo Gardin, Centro Pompidou, Parigi, 1981 (Arch. Renzo Piano) © Gianni Berengo Gardin, Courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma; Gabriele Basilico, Milano, Quartiere Gallarate, 2007 (Arch. Aldo Rossi) © Gabriele Basilico. Courtesy A.A.M., Roma; Elisa Montessori, *China 3*, 2006. Courtesy Nuvole, Palermo



## ELISA MONTESSORI

Galleria Nuvole, Palermo

"Distruggete anche l'ultima cosa, ma non il ricordo". Potrebbero essere queste parole dello scrittore tedesco W. G. Sebald una chiave di lettura per comprendere la personale di Elisa Montessori, genovese di nascita (1931) ma romana d'adozione, dal titolo *Confini di carta*, a cura di Manuela Conciauro e Giulia Ingarao. Il tema della memoria, del ricordo larvato che prende forma in tracce di pennello, nei residui di intima quotidianità (le sue pantofole, ad esempio), nella leggerezza diafana dell'acquerello (*Farfalla di Gozzano*, 2005), o nella misurata impetuosità gestuale, satura di emozione (*Capogiro*). I suoi vortici segnici sembrano ricollegarsi idealmente al testo sebaldiano *Vertigini*, uno dei riferimenti letterari cui l'autrice fa riferimento, insieme alla poesia inglese e italiana, alla musica – affascinante la partitura ad aerografo sull'opera *Lohengrin. Azione invisibile per solista, strumenti e voci* di Salvatore Sciarrino –, alla cultura orientale, soprattutto cinese. Dall'Oriente provengono il gusto per l'alternanza di vuoti e pieni, l'amore per un calligrafismo pregno di evocazioni e suggestioni, la metamorfica resa di un reale sublimato nelle forme, l'attenzione per i supporti, rotoli di carte leggere rese più "forti", ad esempio, dal rivestimento in catrame, come nei *Capogiri*. **Marina Giordano**

## ENZO CACCIOLA

Fondazione Zappettini, Milano

Bastano pochi colori per aprire un particolare discorso pittorico, come anche grazie a poche tele si dischiude il tracciato di una parte della storia dell'arte italiana contemporanea. Cacciola espone a Milano e, nel rispetto delle scelte della Pittura Analitica, prosegue la sua ricerca sperimentando il colore come materia e continuando a cedere al fascino del monocromo. Colore e materia insieme anche concettualmente, dall'introduzione di Meneguzzo (curatore della mostra) "da un lato... l'astrazione pura, dall'altro il suo corrispettivo oggettuale... non si dà concretezza all'idea senza scendere a compromessi con la materia". Siamo di fronte ad un senso del colore unico che appare "spezzato": se la scelta coloristica si riduce ad una sola tinta, le opere sono il risultato dell'unione e appiattimento di tele montate senza nascondere le divisioni strutturali che le compongono. Anche i bulloni che tengono insieme i telai sono parte integrante del quadro. Questa pittura non si esaurisce nella sovrapposizione di toni (o meglio, dell'unica tinta), ma è una vera e propria costruzione concentrata sulla superficie. La tela è carica della forza usata per comprimere le parti perché anche attraverso la manualità, lo sforzo fisico, il pittore dà concretezza alla sua opera. **Maria Paola Mosca**

Nuvole Incontri d'Arte